

Come orientarsi nella lettura del testo di Schreber?

Anzitutto, chi era Daniel Paul Schreber?

Nato in Germania, a Lipsia il 25-7-1842, sia per parte di padre che di madre discendeva da famiglie illustri i cui membri si erano distinti in attività accademiche culturali e sociali di vario genere, in part. nella scienza e nella medicina.

Il paziente era molto fiero delle proprie origini alle quali fa talvolta riferimento, se pur in modo mascherato o distorto nelle sue Memorie.

Terzo di cinque figli, il maggiore, Gustav, celibe, morì suicida, la secondogenita, Anna, si sposò, Sidonie, la quarta, restò nubile, Klara, l'ultima, si sposò.



Daniel Paul Schreber

Alcune notizie sulla famiglia di Daniel Paul Schreber

Quelle più importanti riguardano il padre, Daniel Gottlieb Moritz Schreber, su cui mi soffermerò dettagliatamente più avanti.

Ma è interessante, almeno lo è stato per me, leggere il testo pubblicato in Scilicet 4 dal titolo: *“La remarquable famille Schreber”* che offre alcune notizie utili ad una comprensione complessiva dei problemi psichici di questa famiglia, a partire dal padre del bisnonno del nostro presidente Schreber, che si chiamava Johannes David Schreber (si veda nella pagina seguente la genealogia). Tale contributo è stato tradotto in italiano e pubblicato nel testo *“Scilicet – Rivista dell’Ècole freudienne de Paris – Scritti di J. Lacan e altri”* MI, Feltrinelli, 1977. Oggi esaurito e fuori catalogo.

Di costui si conservano tre opere tra cui ne spicca una in latino, *“De libris obscenis”* in cui, con intento morale, denuncia le oscenità di autori classici tra cui Ovidio, Marziale, Giovenale, Orazio, Plauto, etc.

LA REMARQUABLE FAMILLE SCHREBER

LA LIGNÉE DES SCHREBER

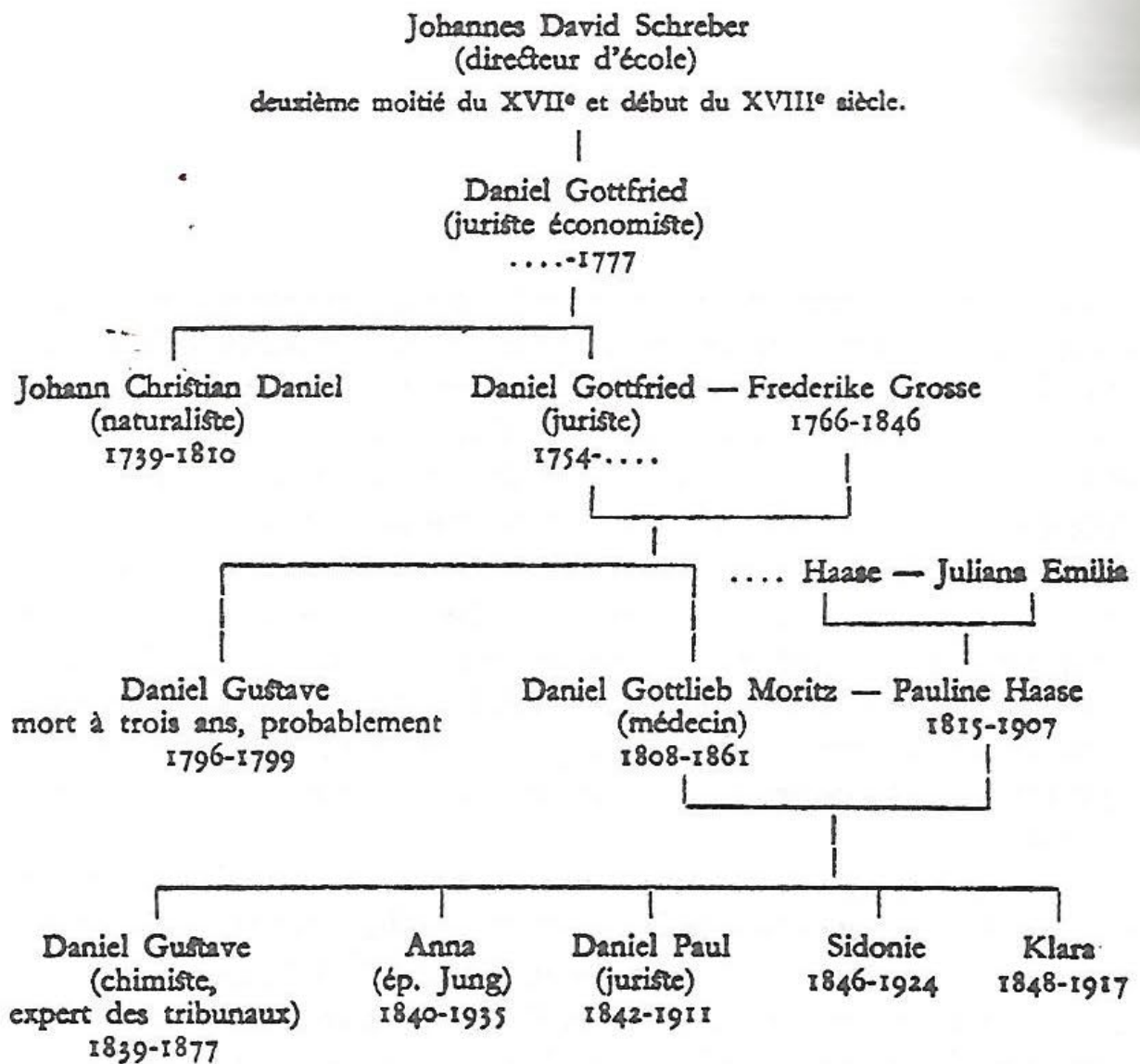


Tableau 1. Généalogie des Schreber

Daniel Paul Schreber souligne qu'il connaît sa généalogie "d'une façon très précise¹". Le tableau I présente ce que nous

1. "Comme jamais un Daniel Paul Schreber n'a existé avant moi dans la généalogie de ma famille que je connais d'une façon très précise, je me crois justifié de considérer que cet autre Daniel Paul Schreber se réfère à moi-même quand il parle de sa généalogie".

Figlio di cotanto padre fu il bisnonno del ns pres. Schreber, Daniel Gottfried che conobbe anche lui la notorietà.

Ricevette una formazione giuridica e svolse in diverse città la funzione di tesoriere e di consigliere in materia di economia. Nel 1762 venne nominato professore di economia all'università di Butzow e nel 1775 a Lipsia nella stessa materia. Lasciò ai posteri numerosissimi volumi di suoi scritti, non si sa nulla della moglie da cui ebbe due figli Johann Christian Daniel e, dopo 15 anni, Daniel Gottfried.

Il primo, menzionato spesso dal padre e suo prediletto ne divenne il collaboratore; si dedicò agli studi di medicina, ma le sue ricerche si dedicarono maggiormente verso le scienze naturali. Anche lui cattedratico, all'università di Erlangen, in scienze naturali ed economia; lascia anche lui moltissimi scritti, muore all'età di 71 anni, celibe e quindi senza discendenza.

Radicalmente diversa la vita del fratello più giovane, Daniel Gottfried, mai menzionato dal padre, rappresenta una eccezione nella linea dei "grandi uomini" che sarà invece rivivacizzata dal figlio, Daniel Gottfried Moritz, padre del ns pres. Schreber.

Di Daniel Gottfried si sa solo che seguì la carriera giuridica, divenne avvocato a Lipsia, dove nacque il ns malato di nervi, il 25 luglio del 1842. Della moglie si sa qualcosa di più, Frederike Grosse, cognome nobile, perché facente parte della famiglia regale di Friedrich der Grosse (nato nel 1712 regnò dal 1740 fino alla sua morte, avvenuta nel 1786, passato alla storia come monarca illuminato).

Daniel Gottlieb Moritz è il secondo dei due figli di Daniel Gottfried, il primo, Daniel Gustave, nato 12 anni prima, sembra sia morto che aveva solo tre anni.

Dal matrimonio con Pauline Hasse (o Haase) nacquero cinque figli.

Della madre il ns malato di nervi non parla molto nelle Memorie.

Ma, cosa importante, le ha dedicato alcune poesie pubblicate dalla rivista *Ornicar?* (*Revue du Champ freudien* n. 28 - gennaio-marzo 1984). Ne riporto un paio, la prima ci racconta la descrizione dell'amore sublime tra suo padre e sua madre:

« Quand celui-ci, un jeune docteur, parla d'amour,
Quand il rassemble son courage pour faire sa demande,
Bien sûr, on ne réfléchit pas longtemps. »

La seconda racconta della sua nascita:

« Un garçon et une fille étaient nés,
Quand la cigogne eut l'audace de revenir
Avant même qu'on ait bien pu y songer (=pensarci),
Et je suis moi-même apparu en effet,
Qui à présent commets (da commettere commettere?) ces vers pour toi,
A peine digne, il est vrai, de mériter tes félicitations,
Un coquin (= birichino) qui donne plus que ce dont il est capable.»

Una certa trasmissione del presidente Schreber veicolata da una particolare letteratura (tra cui F. Baumeyer, “Le cas Schreber, contributions psychanalytiques de langue anglaise”) ci dice che l’immagine della madre in Schreber è come se fosse stata cancellata; non è proprio così, occorrerebbe ripensare il caso clinico di Schreber anche sotto quest’angolo di visuale o, almeno, tenere conto nell’analisi di esso anche della figura materna.

Ora occupiamoci del padre di Schreber e, insieme, dei fratelli.

Il padre di Daniel Paul Schreber (ed i suoi fratelli).

Daniel Gottlieb Moritz Schreber nacque nel 1808; notizie sulla sua biografia ce le ha fornite soprattutto sua figlia Anna, nata nel 1840 e morta nel 1935, sposata con un certo Carlo Jung (che nulla ha a che fare con il più noto Carl Gustav).

Moritz Schreber (per brevità) sostenne a 25 anni una tesi di medicina e subito dopo divenne il medico personale di un aristocratico russo, che seguì in Russia, dove visse nell’abbondanza al punto che mise su della “pinguetudine”. Da qui forse la sua attenzione per la ginnastica che farà quotidianamente fino all’insorgere della malattia che lo porterà alla tomba.



Daniel Gottlieb Moritz Schreber

I suoi biografi insistono nel dire che applicò ai suoi esercizi ginnici una metodica energia giornaliera (salti in alto, volteggi, corsa, pattinaggio su ghiaccio, etc.). Si racconta che a 52 anni battè alla corsa un corridore celebre.

Grazie alle economie fatte quand’era a servizio del principe russo, poté permettersi degli studi supplementari a Vienna, a Berlino e a Praga.

Nel 1836, all’età di 28 anni, torna a Lipsia in cui si stabilisce esercitando la pratica medica ed ottiene nello stesso tempo l’aggregazione alla facoltà (*Privatdozent*) ciò che gli permette di tenere dei corsi.

Nel 1838 sposa Pauline Haase, matrimonio che considerò estremamente felice, da cui avrà cinque figli:

- al loro primo figlio posero il nome di quel suo fratello morto appena all'età di tre anni; questo particolare non fu senza conseguenze su Daniel Gustav, primogenito di Moritz Schreber, nato nel 1839 anno in cui comparve il primo libro del padre del ns Daniel Paul, un libro sulla salute; questo primo figlio, chimico, si suiciderà a 38 anni sparandosi un colpo di rivoltella.
- Anna, la secondogenita, nata nel 1840, compare nel contempo un secondo libro di Moritz Schreber: L'uso normale dei medicinali.
- Nel 1842 nasce Daniel Paul, ed anche in questo caso compare un terzo libro: Il metodo della salute attraverso l'acqua fredda.
Prima del 4° figlio compare nel 1843 un 4° libro: La ginnastica dal punto di vista medico.
- Nel 1846 nasce la 4° figlia, Sidonie, che accompagna la comparsa del 5° libro: La prevenzione delle deviazioni della colonna vertebrale. Occorre tenersi dritti come un bastone.
- Nel 1848 nascita di Klara, non compare nessun libro.

L'anno 1848 è molto noto, come sappiamo dai libri di storia, in Germania è l'anno della rivoluzione tedesca, e non solo in Germania, anche in Francia, in Austria, etc.

Mentre non si sa se nello stesso anno o poco dopo a Moritz Schreber accade un grave incidente: una pesante scala di ferro gli cade sulla testa mentre è occupato nella sala di ginnastica della sua clinica; la conseguenza sarà un mal di testa cronico e, da quel che si sa, dopo questo incidente, Moritz resterà sovente nella sua camera, fermo, immobile.



Révolutionnaires triomphant sur les barricades le 18 mars 1848 à Berlin.

Riacquistò la gioia di vivere solo dopo una serie di cure e, per festeggiare, andò con tutta la sua famiglia, moglie e cinque figli, a Carlsbad in cui suo nonno fece un celebre viaggio e in cui soggiornò lui stesso con il principe russo negli anni della sua gioventù.

A chiusura di questo stupendo soggiorno la famiglia fece un'uscita notturna illuminata dal chiarore della luna e un suo biografo scrisse che quella stessa luna illuminò due settimane dopo la sua tomba, morì infatti di lì a poco per una perforazione intestinale, era il 10 novembre 1861.

Celebre già in vita lo divenne anche di più dopo la morte, molto diffusi gli “Schrebergarten” di cui si dice che Moritz Schreber sia stato il promotore, oltre alla ginnastica da camera, dei terreni di gioco per i bambini e dei “giardini-operai”. In effetti fu Moritz Schreber che promosse l’idea dei “giardini-operai” nella linea dei suoi lavori sulla sanità pubblica. L’idea era di permettere agli operai di distendersi sia grazie alla pratica del giardinaggio sia grazie ad un ambiente sano e riposante, oltre alla coltura dei frutti e dei legumi destinati all’alimentazione diretta per migliorarne sempre di più la salute.



È però solo dopo la sua morte che suo nipote Ernst Innozenz Hauschild fonda nei dintorni di Lipsia un’area di giochi a favore dei bambini sfavoriti e, in onore di suo zio la nomina Schreberplatz (lett.: piazza di Schreber).

Insomma il nome di Schreber è ancora oggi legato a questi piccoli spazi verdi che vengono elevati al rango di istituzione.

Perfino in un dizionario tedesco (Der Neue Brockhaus) il nome di Schreber è ricordato come il promotore di questi “Schrebergarten”.

L’attività intellettuale e professionale di Moritz Schreber ed il loro riverbero sulla sua modalità di concepire la paternità.

Nel 1973 lo psichiatra americano Morton Schatzman ha pubblicato un saggio intitolato “*Soul Murder*” (= Omicidio di anima); tradotto e pubblicato in Italia da Feltrinelli con il titolo “La famiglia che uccide”, purtroppo oggi esaurito. È però disponibile in Internet copia del testo al seguente link:

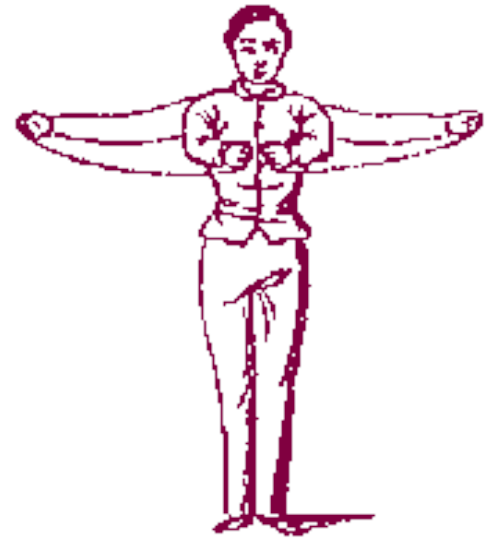
[Morton Schatzman - La famiglia che uccide - 1973.](#)

Si tratta di una interpretazione del caso clinico del presidente Daniel Paul Schreber con particolare riguardo a come i figli di Moritz Schreber ebbero a trascorrere la loro infanzia e fanciullezza sotto il rigido controllo e la ferrea disciplina imposti loro dal padre.

In particolare i due figli maschi, il primo dei quali - come abbiamo già visto - all'età di 38 anni si uccise con un colpo di rivoltella alla testa.

Certe idee familiari risalgono al padre del bisnonno, Johannes David Schreber, che le aveva espresse nel libro che abbiamo già visto, il "*De libris obscenis*" in cui, con intento morale, si denunciano le oscenità di autori classici tra cui Ovidio, Marziale, Giovenale, Orazio, Plauto, etc.

C'è quindi anzitutto una primissima idea trasmessa di generazione in generazione attraverso la genealogia di questa "notevole" famiglia Schreber che giunge sino al padre del nostro paziente: l'epoca presente era considerata fiacca, in decadenza, a causa soprattutto della debolezza che caratterizzava l'educazione e la disciplina dei bambini a casa e a scuola. Moritz Schreber si propose di contrastare questa deriva e mise via via a punto un sistema educativo molto elaborato mirante a rendere i bambini ubbidienti e sottomessi agli adulti (abolendo completamente il soggetto).



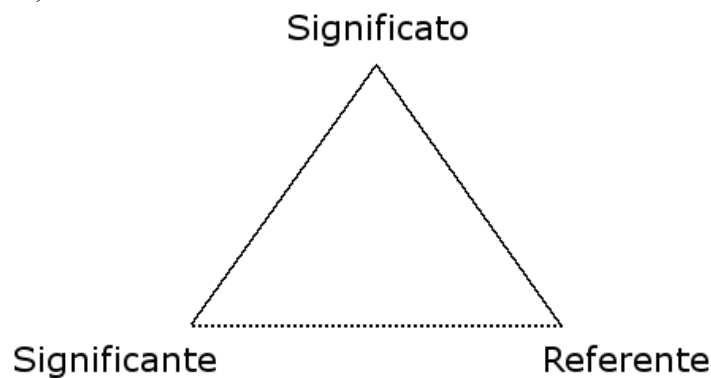
Prima di giungere alla arcinota "Ginnastica da camera ...

Nel saggio di Niels P. Nielsen intitolato "L'universo mentale nazista" (MI, Angeli, 2004) c'è un paragrafo dedicato a: "Un grande pedagogo, il padre del Presidente Schreber" in cui si legge, a p.102: "Le idee del professor Schreber (Moritz, ndr) si collocano a cavallo tra la tradizione tedesca e la futura ideologia nazionalsocialista. Il suo pensiero sull'obbedienza affonda infatti le radici nelle affermazioni di Lutero [...]. Schreber era inoltre impregnato della filosofia di Fichte, considerato da alcuni un precursore del nazismo, secondo il quale lo scopo fondamentale dell'educazione era il raggiungimento della vera religione".

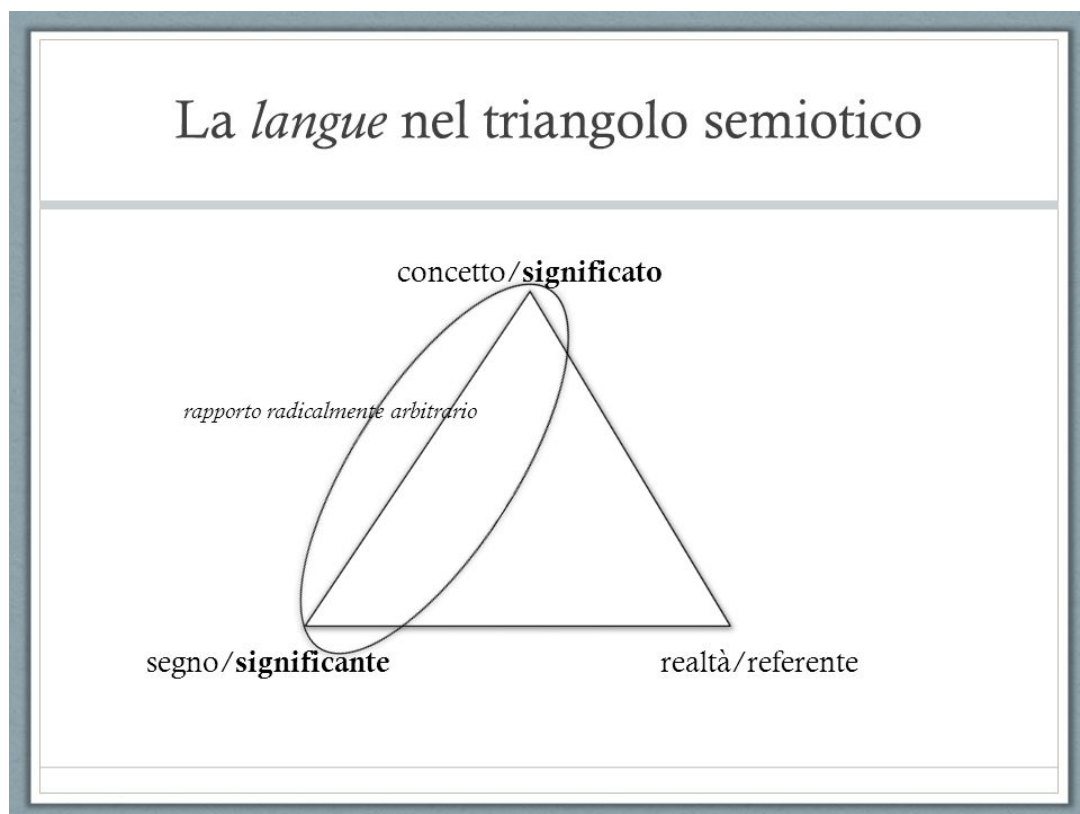
Sulla religione nel presidente Schreber ci lavorerò in un altro elaborato, in cui affronterò anche la sessualità in questo paziente, perché entrambi questi temi - tra loro connessi - sono fondamentali per prepararci alla lettura delle sue "Memorie". Ed anche ad una possibile maggiore comprensione di ciò che Lacan ha da suggerirci per meglio inquadrare il nocciolo della psicosi schreberiana.

A tal proposito mi pare importante raccomandare la lettura o rilettura del testo di Lacan “Una questione preliminare” che affronteremo dettagliatamente a suo tempo, ma qui, per proseguire, occorrerebbe avere presente almeno l’ultima parte, il “post-scriptum”.

Perché la questione centrale, veramente centrale è il rapporto del PADRE CON LA LEGGE. Scritto tutto in maiuscolo per evitare la domanda del perché metterlo solo nelle iniziali o no. Quindi questione di Dio, del Padre, della Legge e del come relazionarci a questi significanti (che rinviano – o no? – a un referente). Ricordo il triangolo semiotico (nella forma più semplice):



E in quest’altra forma (un po’ più specifica, che dà maggiormente l’idea dei limiti del linguaggio in cui siamo “ingabbiati”):



Tutto questo è in gioco in qualsiasi relazione educativa/formativa. Qui ci occupiamo di quella relazione educativa che ha svolto Moritz Schreber verso i suoi figli, in particolare quelli maschi (ma non solo).

È qualcosa che approfondirò, spero nell'elaborato sulla religione in Schreber; la questione è quella che Lacan pone all'inizio del suo post-scriptum, dopo cioè lo scritto "Una questione preliminare", di cui copio l'inizio (dal testo francese, non c'è in Internet per quel che ne so quello italiano, cfr p. 571 sgg. Scritti vol 2°):

V. POST-SCRIPTUM.

Nous enseignons suivant Freud que l'Autre est le lieu de cette mémoire qu'il a découverte sous le nom d'inconscient, mémoire qu'il considère comme l'objet d'une question restée ouverte en tant qu'elle conditionne l'indestructibilité de certains désirs. À cette question nous répondrons par la conception de la chaîne signifiante, en tant qu'une fois inaugurée par la symbolisation primordiale (que le jeu : Fort ! Da !, mis en lumière par Freud à l'origine de l'automatisme de répétition, rend manifeste), cette chaîne se développe selon des liaisons logiques dont la prise sur ce qui est à signifier, à savoir l'être de l'étant, s'exerce par les effets de signifiant, décrits par nous comme métaphore et comme métonymie.

[Ricordo che la metafora è produttrice di senso, al contrario della metonimia che lo occulta, ma è la metonimia che è più vicina al non-senso del reale, si veda L'istanza della lettera nell'inconscio e l'inizio del sem VI, ndr).

C'est dans un accident de ce registre de ce qui s'y accomplit, à savoir la forclusion du Nom-du-Père à la place de l'Autre, et dans l'échec de la métaphore paternelle que nous ⁽⁴³⁾désignons le défaut qui donne à la psychose sa condition essentielle, avec la structure qui la sépare de la névrose.

Ce propos, que nous apportons ici comme question préliminaire à tout traitement possible de la psychose, poursuit en dialectique au delà : nous l'arrêtons pourtant ici, nous allons dire pourquoi.

C'est d'abord que de notre halte (=arresto) il vaut d'indiquer ce qu'on découvre.

Une perspective qui n'isole pas la relation de Schreber à Dieu de son relief subjectif, la marque de traits négatifs qui la font apparaître plutôt mélange qu'union de l'être à l'être, et qui, dans la voracité qui s'y compose avec le dégoût, dans la complicité qui en supporte l'exaction, ne montre rien, pour appeler les choses par leur nom, de la Présence et de la Joie qui illuminent l'expérience mystique : opposition que ne démontre pas seulement, mais que fonde l'absence étonnante dans cette relation du *Du*, nous voulons dire du Tu, dont certaines langues réservent le vocable (*Thou*) à l'appel de Dieu et à l'appel à Dieu, et qui est le signifiant de l'Autre dans la parole. [Presente nei mistici, non in Schreber, ndr].

Nous savons les fausses pudeurs qui sont de mise dans la science à cet endroit ; elles sont compagnes des fausses pensées de la cuistrerie (=pedanteria), quand elle argue (discorre) de l'ineffable du vécu, voire de la « conscience morbide » (riferimento a Charles Blondel, "La conscience morbide, Alcan Paris, 1914), pour désarmer l'effort dont elle se dispense, à savoir celui qui est requis au point où justement ce n'est pas ineffable puisque ça parle, où le vécu,

loin de séparer, se communique, où la subjectivité livre sa structure véritable, celle où ce qui s'analyse est identique à ce qui s'articule.

Mi fermo qui con la citazione, ma sarebbe da leggere/rileggere fino al termine, particolarmente per quel che Lacan dice a proposito del padre del presidente Schreber. E delle sue idee trasfuse nel suo sistema educativo teorizzato ed applicato ai suoi figli, di cui non posso che fare una breve sintesi.

Dalla mano della natura il piccolo d'uomo passa nel mondo “allo stato bruto”, non sviluppato, ma riccamente dotato dei germi dello sviluppo. Questi germi sono dal lato corporale così come dal lato spirituale in parte nobili (che quindi possono condurre in maniera ascendente verso il perfezionamento) e in parte non nobili, nemici della vita conducenti quindi in maniera discendente verso la mediocrità e la distruzione. I germi nobili vanno quindi fortificati in modo da prevalere su quelli non-nobili.

Per il padre del presidente Schreber occorre quindi far sviluppare quelli nobili attraverso una educazione fisica accessibile a tutti.

I precetti educativi di Moritz Schreber sono basati sulla coercizione, soprattutto nei primi anni di vita; lo stato di salute dipende essenzialmente da una igiene sottomessa allo stretto rispetto dell'ordine dei pasti, del sonno, delle relazioni con gli adulti. Schreber (Moritz, sempre) concepisce il bambino come una pianta: Ottimo per i bambini se i loro educatori si fanno un santo dovere di scartare dalla piccola fragile pianticella ogni traccia, ogni germe di erba cattiva non appena la si veda sorgere (lo si legge nell'ultimo libro pubblicato nel 1861, anno della sua morte).

La postura soprattutto interessa al pedagogo Schreber in quanto associa strettamente la buona tenuta fisica alla dirittura morale. E per realizzare questo fine mette a punto un apparecchio chiamato “*Geradhalter*” che mantiene il bambino seduto in posizione dritta:

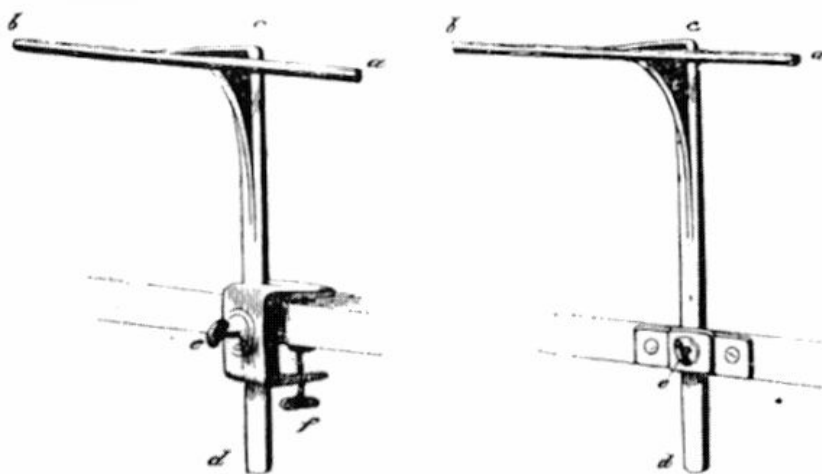


Fig. 3. Il Geradhalter. Sulla sinistra ve ne è uno portatile per uso domestico. Quello sulla destra era fissato ai banchi di scuola.



Fig. 4. Il Geradhalter in funzione

Non solo: ma una notevole quantità di altri strumenti destinati a correggere i “difetti corporali”:

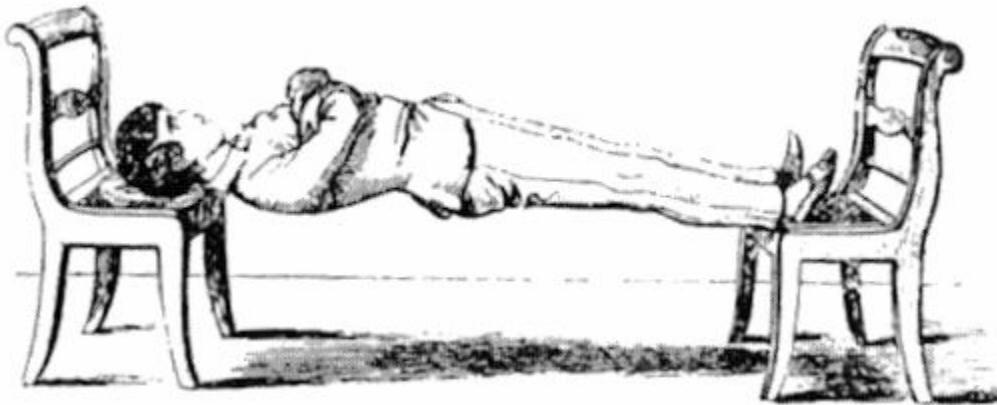
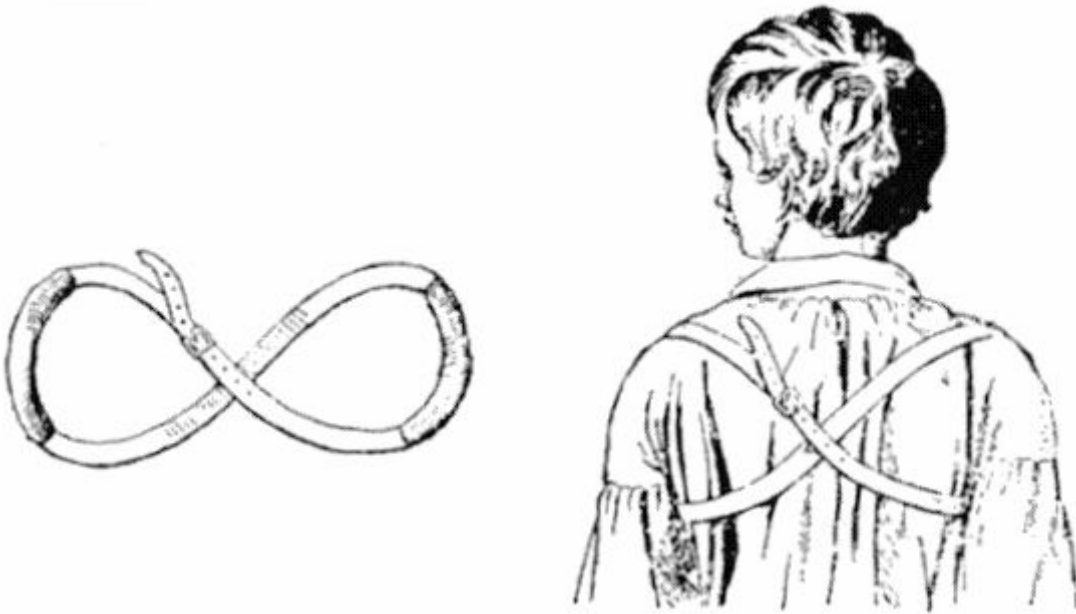


Fig. 1. Il dottor Schreber pensava che un'inclinazione in avanti della testa e delle spalle del bambino mentre cammina fosse “una chiara espressione di debolezza, mutismo e codardia.” Escogitò il “ponte,” un esercizio per “rafforzare i muscoli della schiena e del collo.



2. Per impedire che le spalle dei bambini si "incurvassero in avanti," il dottor Schreiber raccomandava delle cinghie per le spalle da portarsi ogni giorno e per tutto il giorno, "finché la cattiva abitudine fosse domata." Le parti ombreggiate della cinghia sono molle metalliche che premono sulla parte anteriore delle spalle.

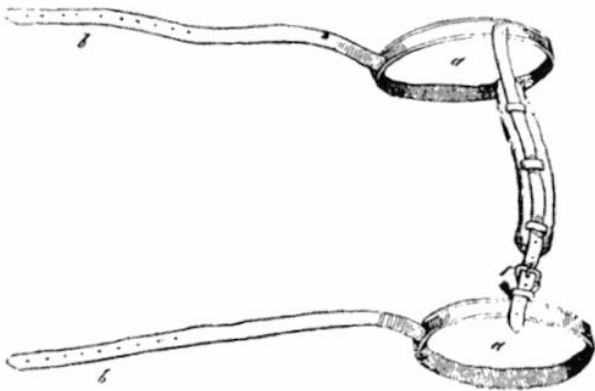


Fig. 5. Una cinghia per legare al letto i bambini.



Fig. 6. La cinghia in funzione

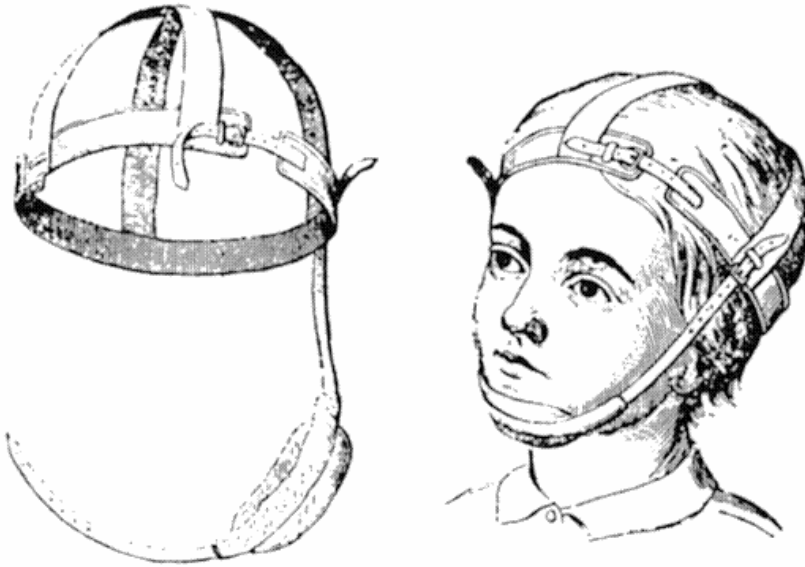


Fig. 8. La fascia per il mento.

Procedendo pian piano in questo lavoro, e consultando vari testi per poter procedere al meglio, mi sono reso conto della vastità della letteratura sull'argomento, delle notizie veramente interessanti che si aggiungevano le une alle altre, e sul fatto che quel che ho scritto in questo elaborato è tutto sommato ben poca cosa rispetto ad un quadro più completo. Solo che ad un certo punto occorre mettere un punto (il bisticcio è voluto).

Per cui mi fermo qui, anche per ragioni di tempo, mettendo al termine il quadro di Magritte che si trova sul frontespizio del libro di Carlo Viganò "Psichiatria non-psichiatria", di cui raccomando la lettura anche se non potremo farla insieme, se non per qualche breve citazione, in questo LLT.



Personnage
méditant sur
la folie.
1928, Magritte.

Che è il
ns impegno
di lavoro